

«Storia dell'Italia corrotta», focus all'Unifortunato

Il racconto di una corruzione strutturata che si insinua in tutti gli ambiti della società civile rallentandone l'operato. È questo l'obiettivo di Isaia Sales, docente di storia delle mafie presso il Suor Orsola Benincasa di Napoli e Simona Melorio assegnista di ricerca dell'Università del Molise e ricercatrice del Suor Orsola Benincasa, quando hanno scritto «Storia dell'Italia corrotta», volume presentato ieri all'Unifortunato. Un'occasione per parlare della corruzione, fenomeno che non ha risparmiato il Sannio. Ne ha fatto cenno anche il procuratore Aldo Policastro: «Così come in tutti gli altri territori, facendo le debite differenze tra i grandi



agglomerati urbani e quello beneventano che non lo è, l'attività di corruzione ha ostacolato l'imprenditoria libera e indipendente e quindi ha sostanzialmente orientato le scelte, diminuito la possibilità per tutti. Se c'è corruzione non c'è democrazia, se non c'è democrazia non c'è libertà d'impresa e di conseguenza non c'è opzione o possibilità di

lavoro, di riscatto, di libertà». A salutare la platea di studenti il pro-rettore Ennio De Simone, per il quale «non bisogna mai arrendersi bensì lottare per una società libera». In conclusione il pensiero degli autori: «La corruzione apparentemente non produce vittime. Ma chi sono i morti per le opere realizzate con materiali di scarsa qualità? Chi sono le vittime delle ecomafie? Sono questi gli effetti della corruzione», dice Melorio. Per Sales, che ha concluso l'incontro, «bisognerebbe introdurre la storia criminale nei libri di storia perché questa è strettamente legata alla storia del nostro Paese».

st.re.